

Schiave del marciapiede: «Una vita nuova è possibile»



Le associazioni

Volontari in strada per aiutare chi esce dal giro

Caritas
Principale obiettivo degli operatori dell'area «tratta e prostituzione» è la protezione delle vittime del traffico sessuale (www.caritas.it).

Lucirole
Comitato per i diritti civili delle prostitute (www.luccirole.org).

Lule
Significa «fiore» in albanese. È una onlus impegnata contro la tratta di prostitute (www.luleonlus.it).

Naga
Fornisce a chi che si prostituisce per strada un servizio di prevenzione sanitaria e di informazione favorendo l'accesso ai servizi (www.naga.it).

Somacos
La congregazione di Padri somaschi fornisce assistenza tramite unità mobili operanti sul territorio milanese (www.somacos.org).

sponsabile del settore per la Caritas Ambrosiana — ma la prostituzione in casa, nei night e nei centri benessere, è fatta di grandi numeri. Noi volontari conosciamo la strada e il giro della tratta. Che significa entrare in un circuito nel tuo Paese d'origine, dal quale vieni portata qui con mezzi illeciti. Le donne anche a Milano arrivano con un debito di 70-80 mila euro per il trasferimento, e a causa di questo restano legate all'organizzazione. Poi si aggiunge la «quota» per il marciapiede: lo sfruttatore trattiene buona parte dell'incasso.

Ma c'è anche chi sceglie di fare questo lavoro: «Si guadagna di più che facendone un altro», prosegue suor Claudia. È stato calcolato che ogni mese il «segmento» sesso a pagamento produca in Italia circa 90 milioni di euro. In strada le tariffe vanno dai 15 ai 50 euro. In appartamento si arriva anche a cinque mila. «Non parlatemi di escort — taglia corto Vincenzo Cristiano, presidente di Ala, Associazione Lotta all'Aids, una onlus specializzata negli in-

terventi sociali, prostitute e trans compresi —. È un termine senza senso, come "accompagnatrice". Il mercato è diviso per fasce: le più precarie lavorano per strada, le altre in case di lusso frequentate da notai, avvocati e mafiosi, che si girano gli indirizzi e non hanno difficoltà a pagare migliaia di euro per una prestazione. E la prostituzione ha molte facce: da quella della studentessa che si vende per comprare la borsa griffata a quella della casalinga che deve pagare i conti».

E l'ordinanza che doveva ripulire le strade? «L'effetto è durato solo qualche giorno. Non si può combattere la prostituzione: c'è offerta e c'è richiesta. Bisognerebbe semmai re-

I numeri

L'89,7 per cento delle prostitute che arrivano in Italia viene costretto a vendere il proprio corpo

golarizzarla in luoghi controllati dalle Aul: si infliggerebbe un colpo alla criminalità organizzata», auspica Cristiano.

Ma chi porta in Italia le donne rumene o nigeriane o i trans dal Brasile? Chi procura i documenti falsi? Chi affitta i marciapiedi a 30-50 mila euro? Chi crea le case chiuse? «C'è una rete criminale perfettamente organizzata. Conosciamo gli indirizzi di interi palazzi in mano ai mafiosi», riprende suor Claudia Biondi.

Secondo il sito www.lucciroleonline.org oggi il mestiere più antico del mondo è praticato in Italia da 50 mila persone. Ma un dato sfugge alle statistiche: le prostitute italiane erano quasi scomparse. Restava qualche storica del mestiere, tra piazzale Lotto, Niguarda e via Monte Nevoso. Ora, invece, ci sono donne di 20 e 30 anni. Con la crisi si è riaffacciata la povertà, e la vendita del corpo sembra una via percorribile per portare a casa la pagnotta.

Anna Tagliacarne